

L'attentato di Istanbul mette a rischio l'alleanza Turchia-USA

R21 renovatio21.com/lattentato-di-istanbul-mette-a-rischio-lalleanza-turchia-usa/

admin

14 novembre 2022



Una bomba esplosa domenica sulla nota via Istiklal di Istanbul è stata attribuita al Partito dei lavoratori del Kurdistan (PKK), un gruppo separatista impegnato in una lotta decennale con Ankara per il Kurdistan turco nel Sud-Est del Paese che ha ucciso oltre 40.000 persone.

La polizia turca ha arrestato Ahlam Al-Bashir, un cittadino siriano, con l'accusa di aver piazzato la bomba, che ha ucciso sei persone e ne ha ferite più di 8.

Yusuf Erim, esperto di politica estera turca e redattore dell'emittente pubblica turca TRT World, lunedì ha dichiarato alla testata governativa russa *Sputnik* che «i risultati iniziali suggeriscono fortemente che il PKK è responsabile di questo atroce attacco. Questi tipi di attacchi, avvenuti frequentemente 2 o 3 decenni fa, sono diventati molto rari, con l'ultimo attacco a Istanbul avvenuto 6 anni fa».

Erim ha quindi sottolineato la situazione difficile creata dagli Stati Uniti, alleato della Turchia, che sostengono anche le Unità di Difesa del Popolo (YPG), un ramo del PKK in Siria, che ha utilizzato come strumento principale per occupare la Siria orientale dopo la

distruzione dei possedimenti territoriali dell'ISIS. Questo, ha detto l'esperto, è il motivo per cui il ministro dell'Interno turco Süleyman Soylu ha respinto il messaggio di cordoglio di Washington per l'attacco.

Il ministro «sta solo verbalizzando ciò che pensano molti turchi», ha detto Erim. «Ankara ha sempre espresso la sua preoccupazione che l'armamento delle YPG comporterà l'uso di queste armi contro la Turchia. Questa preoccupazione ha mantenuto un posto nella psiche turca. Quindi, quando vediamo un attacco terroristico compiuto dal PKK a Istanbul, è naturale che tra i turchi riaffiorino sentimenti negativi nei confronti del rapporto USA-YPG».

Erim ha suggerito che "l'operazione antiterrorismo" minacciata a giugno e poi rinviata sarebbe probabilmente "tornata nell'agenda della Turchia" tra le pressioni dell'opinione pubblica per rispondere al presunto attacco terroristico del PKK. Probabilmente rinvigorebbe anche la pressione di Ankara su Finlandia e Svezia, due stati europei recentemente aggiunti all'alleanza NATO, per estradare presunti individui legati al PKK in Turchia per il processo.

Hasan Selim Ozertem, analista politico e di sicurezza con sede ad Ankara, ha dichiarato a *Sputnik* che il Partito per la giustizia e lo sviluppo (AK) al governo in Turchia ha a lungo incolpato gli Stati Uniti per i problemi di sicurezza interna del paese, quindi la reazione di Soylu non è fuori luogo.

«A volte hanno usato il concetto di "puparo" come riferimento implicito a capitali occidentali come Washington, o piuttosto direttamente agli Stati Uniti o ai presidenti americani», ha spiegato. «Il presidente Recep Tayyip Erdoğan e i funzionari del partito AK hanno accusato gli Stati Uniti di sostenere il terrorismo e di inviare tonnellate di armi e aiuti logistici negli Stati Uniti. Pertanto, è difficile affermare che le dichiarazioni di Soylu si riferiscano a un cambiamento nelle relazioni turco-americane».

«Tuttavia, è un messaggio chiaro da Ankara a Washington», ha detto Ozertem. «Il messaggio della Casa Bianca ha definito l'attentato un atto di violenza piuttosto che un attentato terroristico e le dichiarazioni di Soylu indicano che tale definizione non è accettabile, viste le conclusioni sul legame tra l'attentatore e il PKK».

Soylu ha anche aggiunto che è discutibile l'alleanza di uno stato il cui senato invia sostegno finanziario a Kobane», una città a maggioranza curda oltre il confine in Siria controllata dalle Forze democratiche siriane (SDF) guidate dalle YPG.

Tuttavia, Ozertem ha osservato che l'esitazione di Ankara a definire l'attentato di domenica un attacco terroristico prima che i fatti fossero noti potrebbe spiegare la dichiarazione di Washington, osservando che ora che Erdogan l'ha esplicitamente etichettata come tale, potrebbe cambiare la posizione dell'amministrazione Biden.

Nel quadro attuale si inserisce anche il freno tirato da Ankara sulla partecipazione alla NATO di Svezia e Finlandia, accusate di sostenere i nemici dello Stato turco.

«Il primo ministro svedese è venuto ad Ankara la scorsa settimana e ha incontrato il presidente Erdoğan. Ha affermato che la Svezia è pronta a onorare i suoi impegni nel memorandum trilaterale firmato al vertice di Madrid. Stoccolma ha recentemente dichiarato la sospensione delle sanzioni contro la Turchia per l'esportazione di beni militari. Ma la Turchia si aspetta che Stoccolma ed Helsinki compiano ulteriori passi in materia di contrasto al terrorismo. Se tali misure verranno prese, la Turchia approverà l'adesione di questi Paesi alla NATO», ha osservato l'esperto.

«Tuttavia, il potenziale impatto dell'attacco sarà sulla politica turca alla vigilia delle prossime elezioni. A seconda dei prossimi sviluppi, se avrà luogo o meno un altro attacco, o se il partito politico filo-curdo HDP [Partito Democratico del Popolo, ndr] esiterà a condannare l'attacco, l'impatto dell'attacco di ieri sarà più forte. Tali sviluppi alimenteranno le tendenze nazionaliste e rafforzeranno un discorso nazionalista nel periodo della campagna elettorale. Considerando il fatto che c'è un caso di chiusura dell'HDP in attesa presso la Corte costituzionale, tali sviluppi hanno il potenziale per ristrutturare la politica interna in Turchia».

Hasan Unal, professore di scienze politiche e relazioni internazionali all'Università Maltepe di Istanbul, ha detto alla testata russa in lingua inglese che i commenti di Soylyu devono essere visti anche nel contesto del sentimento pubblico immensamente anti-americano in Turchia.

«Su qualsiasi questione fondamentale chiedi al popolo turco e ciò che ottieni in risposta è che il popolo turco, in un modo o nell'altro, darebbe la colpa agli Stati Uniti, in particolare a cose come il sostegno al PKK, YPG o altro»

«La popolazione turca è piuttosto anti-americana, su questo non c'è dubbio. Anche su domande come chi ha ragione o chi ha torto in qualsiasi questione internazionale in cui sono coinvolti gli Stati Uniti, si ottiene automaticamente la risposta dal pubblico turco che devono avere torto gli Stati Uniti, perché gli Stati Uniti fanno cose cattive» dichiara il professore.

«Ora, in questo caso particolare, il pubblico turco è molto arrabbiato e frustrato. Non ci sono dubbi su questo. E il modo in cui il ministro degli Interni lo ha espresso ha sostanzialmente portato i sentimenti antiamericani in tutta la Turchia a un nuovo livello. Cosa cambierà praticamente è difficile da dire in questo momento, ma le relazioni turco-americane sono piuttosto tese a tutti i livelli. Ma al momento del multipolarismo questo eserciterà più pressione sulla parte statunitense che su quella turca. E dovremo aspettare e vedere sostanzialmente cosa cambierà nel prossimo futuro».

Unal ha predetto che mentre l'incidente probabilmente metterà a dura prova la parte statunitense delle relazioni USA-Turchia «in un momento in cui ha così tanto bisogno della Turchia», è meno probabile che influenzerà le relazioni della Turchia con la Svezia o la Finlandia, soprattutto dal momento che il nuovo governo svedese è «più desideroso di soddisfare le richieste della Turchia».